

M. Dell'Isola, *L'ultima profezia. La crisi montanista nel cristianesimo antico*, Il Pozzo di Giacobbe (Oī Christianoi, Sezione Antica 30), Trapani 2020, pp. 182.

Nella seconda metà del II secolo E.V. fiorì in Asia minore il movimento della “Nuova profezia”, poi chiamato “Montanismo” dal nome del suo profeta Montano. Degli oracoli dei profeti di questo movimento non abbiamo altro che poche reminiscenze scritte; pertanto i moderni tentativi di scrivere la storia del movimento hanno dovuto fare i conti con la parzialità delle fonti, tutte interne alla nascente Chiesa cattolica che si avviava a strutturarsi in un modo sempre meno compatibile con esso. Da queste voci ostili si percepisce come il contrasto all'inizio si giocò su un tavolo non prettamente dottrinale, per poi perseguire, con il passare del tempo, un indirizzo sempre più volto alla forzata riconduzione del movimento montanista alla categoria ormai ben formata e stereotipata di “eresia”.

È questa una delle conclusioni del lavoro di Maria dell'Isola, la quale riprende in mano l'intero *dossier* montanista, in un dialogo fecondo con gli studiosi che l'hanno preceduta, fornendo anzitutto una traduzione commentata degli oracoli montanisti che ci sono pervenuti e includendo anche quelli che alcuni considerano non autentici perché tardivi (comunque utili per ricostruire il tenore della polemica contemporanea), e commentandoli uno a uno. Dopo aver presentato i testi, l'A. tenta un'analisi complessiva del rapporto fra gli oracoli e i testi scritturistici, quest'ultimi più allusi e ripresi anche involontariamente, piuttosto che citati – lasciando trasparire dalle allusioni non tanto «una intenzionalità esegetica ma piuttosto un fenomeno di trasmissione mnemonica delle immagini letterarie, nella forma di un'assimilazione involontaria ma naturale di un patrimonio culturale sedimentatosi nell'esperienza religiosa collettiva» (p. 116).

Infine, inquadrando tutte le fonti pervenute nel loro contesto e nel loro genere letterario di critica inter-religiosa, con ciò che ne consegue dal punto di vista retorico, ella ricostruisce il quadro di tipizzazione eresiologicala del movimento, con tutto il suo tradizionale armamentario di capi d'accusa, usati in maniera cangiante e talvolta anche contraddittoria (arrivando addirittura alla identificazione della figura di Montano con quella, estremamente negativa e già ben nota alla polemica, di Marco il Mago, che in realtà ben poco ha da spartire con Montano). Fino al punto in cui, non prima del IV secolo, alla “Nuova profezia” montanista si addosserà anche

l'incredibile accusa di compiere riti eucaristici con farina impastata col sangue di bambini trafitti.

Il fatto che Dell'Isola abbia voluto condurre il lavoro con uno scopo non tanto indirizzato a capire che cosa esattamente fosse il montanismo, ma soprattutto a vedere come le uniche fonti ostili abbiano deciso di presentarlo, ha dato ottimi frutti. In questo modo ella riesce a dire molte cose nuove su un tema sul quale, stante la scarsità delle fonti, poteva sembrare che ci fosse poco altro da aggiungere (*Andrea Nicolotti*).